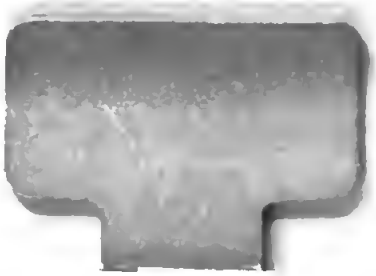
BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE
926
10



326 - 10

NOTIZIE

DEI

RESTAURATORI DELLE PITTURE A MUSAICO

DELLA R. CAPPELLA PALATINA

SPIGOLATE ED ESPOSTE

DA GAETANO RIOLO

Professore di Disegno nella Regia Scuola tecnica parallela
di Palermo

Palermo
TIPOGRAFIA DEL GIORNALE DI SICILIA

1870

926
10

NOTIZIE

DEI

RESTAURATORI DELLE PITTURE A MUSAICO

DELLA R. CAPPELLA PALATINA

SPIGOLATE ED ESPOSTE

DA GAETANO RIOLO

Professore di Disegno nella Regia Scuola tecnica parallela
di Palermo

Palermo
TIPOGRAFIA DEL GIORNALE DI SICILIA

1870

Digitized by Google

A MIO PADRE ROSARIO

CULTORE DELL' ARTE DEL MUSAICO BISANTINO,

QUESTO PRIMO MIO LAVORETTO

RISPETTOSAMENTE DEDICO.

Digitized by Google

Introduzione

Dalle scoverte delle etrusche rovine e della sepolta Pompei l'amore ed il culto a' monumenti antichi nel secolo varcato ridestavasi. E tuttochè nè l'uno nè l'altro si spinsero invero di que' dì fino al serio concetto della civiltà attuale, troviamo pure su ciò dispiegata abbastanza l'attenzione de' governanti e vieppiù di Carlo III Borbone tra costoro, il quale volle, che la Real Cappella Palatina, le cui decorazioni a musaico eran già d'assai deperite per la edacità del tempo e le vandaliche deturpazioni, fosse riparata e restaurata; chiamando espressamente a tanto da Roma il musaicista Mattia Moretti. Il depravato gusto artistico però di quell'epoca, e i pregiudizii non ancora banditi di miglioramenti di forme e di pretesi perfezionamenti, non fecero punto comprendere la necessità di doversi gelosamente conservare piuttosto l'antico stile dei monumenti a restaurare, anzicchè di menomamente innovarlo, debito esclusivo dell'Artista in sì raro genere di pittura, essendo quello soltanto di ritornare allo antico, e non mai di modernizzare.

DEI RESTAURI

Il sontuoso monumento a musaico la Basilica di S. Pietro detta la Real Cappella Palatina, entro il regio Palazzo di questa città, venne eretta da Re Ruggiero I Normanno, e compita da suo nipote Guglielmo II soprannominato il *buono* il quale seppe molto ben decorarlo di preziosi musaici.

L' epoca precisa della fondazione s' ignora; però per Diploma che contiene un antico privilegio autentico del 1132 Pietro Arcivescovo di Palermo avendola elevata a Parrocchia, ben si argomenta la essere stata in quell' anno condotta a tanto da meritare insieme e sostenere l' esercizio del culto divino.

Non bastano certo le parole a magnificare le bellezze e le rarità di sì fatto monumento. In questo gioiello d' arte, per la splendidezza delle decorazioni a musaico che ne lo adornano da capo a fondo; per l' estetica perfezione del lusso decorativo, superlativamente conosciuto dagli antichi; per la varietà e profusione dei marmi, la semplicità dei svariati disegni geometrici e dei fregi con molto buon gusto dipinti e disegnati; e per le figurate composizioni mirabili per la loro semplicità e liturgica maniera, e l' eleganza senza lusso dei pavimenti rinviensi a dirittura non che tutto l' apice dell' arte cristiana monumentale dei tempi di mezzo, il vero tipo, il modello delle più proprie decorazioni ecclesiastiche, quantunque quà e là deturpato da non pochi restauri, e rifazioni da tracotanti imperiti voluti così alla cieca raffazzonare.

Digitized by Google

Riparando i deperimenti si crede soddisfatto lo intento del restauro; ma ben altro è lo scopo; e precipuamente la conservazione o riproduzione nella sua integrità dell' opera antica nello stesso carattere e stile del monumento, perchè nulla fosse perduto dell' opera originale. E per raggiungere magistrevolmente questo scopo lodevole, è di necessità che l' artista imiti e riproduca in tutte le sue più minute particolarità l' opera, che imprende a restaurare e conservare, sulle orme dell' antico dimodochè l'identità sia tale che non possa affatto distinguersi dal lavoro originale. Non sempre fu guida agli artisti prescelti ai restauri questo sano principio, conciossiachè i restauri dei diversi tempi ci manifestano lo stile dell' arte dell' epoca in cui furono fatti, per la differenza con quello nel monumento dominante; anacronismo artistico, mi si permetta l' espressione, che salta agli occhi e distrugge l' unita caratteristica del monumento.

Or la più antica notizia di restauri alla Madrice di Palazzo è del 1345 ricavata da una iscrizione, in versi leonini, sopra la porta nella navata a sinistra che il Buscemi così ha letto: (1)

ANNUS QUINTUS ERAT LAPSIS IAM MILLE TRECENTIS
ATQUE QUATER DENIS POST CARNEM CUNCTI POTENTIS
ELISABETH REGINA PATENS OPUS HOC REPARAVIT
ET QUID QUID RUERAT MUTARE NOVAVIT.

Il restauro di cui parlasi nell' iscrizione, appartiene alla veste della figura di S IEPOI dimezzatura di S. IERONIMUS perchè l' artefice che rifece il campo in oro non sup-

(1) Notizie della Basilica di S. Pietro detta la Cappella Palatina. Palermo MDCCCXL pag. 47 e la nota 8 del capo XII.

pli le altre lettere. Questo restauro è eseguito con tal magistero che opera antica sembra a prima vista.

Un' altra vicina iscrizione in caratteri diversi della prima, neri su fondo dorato, e sotto la finestra allo spigolo, rammenta il restauro nel quadro ov' è S. Pietro che risana il paralitico; la veste di S. Pietro ben si scorge essere stata rifatta forse nell' epoca medesima della prima ristaurazione. I versi son questi: (1)

SCEPTRA SUUS REGNUM QUE PIUS LODOVICUS HABEBAT.
NATUS ET HAEC CANTOR ORLANDUS TEMPLA TENEBAT.

Il quale Cantore o Ciantro Orlando è il Brunello messinese eletto in quella carica nel 1344. Morì nel 1355 (2).

Cotal ristauro per l' esecuzione assai inferiore è piuttosto a tenersi di data posteriore al 1345, avvegnachè ove le due iscrizioni fossero veramente continuazione l' una dell' altra, come crede il Buscemi (3), e dello stesso anno 1345, non si saprebbe mica capire il perchè questi due ultimi versi sieno stati posti assai discosti non solo, ma scritti in caratteri di forma assai diversa dei precedenti.

Da per altro Ludovico coronato Re di Sicilia l' 8 settembre 1343 e cessato di vivere nella fresca età di anni 17 a 16 ottobre 1355, ci dà appunto il periodo, che corrisponde esattamente a quello del Brunello scorso nella Cantoria, e non mai l' antecedente.

Lavorata da un certo maestro Cangemi è a credersi la

(1) Ibid. nota 12 del Capo XII.

(2) Rocco Pirri — Sic. sac. in not. eccl. panormit. Palermo MDCCXXXIII pag. 1361.

(3) Loco citato.

Digitized by Google

figura a musaico, senza nome, posta accanto la quarta finestra dell'ala sinistra sotto la quale si legge l'iscrizione a musaico qui sotto riportata, con lettere nere in fondo dorato, e nel centro lo stemma Siculo-Aragonese anch'esso a musaico:

IOANNES SICILIAE REX
ANNO MCCCLX

La scorrezione colla quale è disegnata questa figura pessimamente lavorata a musaico, ci conferma essere stata dall'inesperto Cangemi condotta; il quale, tuttochè in una ordinanza di pagamento senz'altro è intitolato *marmuraru* anzichè musaicista, ebbesi tuttavia affidata l'opera del musaico. Inoltre tra la data dell'iscrizione (1460) e quella del documento (1471) non corrono che pochi anni impiegati nel condurre altre opere; con certezza altri pagamenti dovettero farsi al Cangemi per le opere che lavorava, i cui documenti andarono certamente perduti.

Sarà forse pure dello stesso Cangemi l'altro restauro rammentato da questa iscrizione:

REPARATUM FUIT M°CCCC°LXII

lavorato assai male. È appunto nella figura di S. Pietro ed altri Santi del quadro esistente accanto la 2ª finestra della navata sinistra; nel mezzo della iscrizione si vede a musaico lo stemma reale Siculo-Aragonese. Altra iscrizione dietro l'organo mancante di alcune lettere allude a qualche altra restaurazione

LTA... IOANNES R... MCCCLXXIII

e che con più certezza debbasi attribuire al Cangemi per-

chè condotta a due anni appena dei lavori eseguiti nel 1471 di cui abbiamo notizia. Il nome *Joannes*, e la R a cui mancano le lettere EX, e l'anno 1473, ci fanno credere essere stato fatto il restauro, o restauri, sotto lo stesso monarca Giovanni, Re di Aragona e di Sicilia che governò dal 1458 al 1479. Così fatti restauri più non esistono perchè nel secolo XVIII e nel 1840 altri rifacimenti in tale località furono eseguiti.

Esistono del secolo XVI pochissimi restauri da veruna iscrizione rammentati. Solo il portico esterno era decorato da bellissimi lavori a musaico che il Cantore Giovanni Sanchez o Sances (1) fece fare a sue spese, e che rammentansi in una iscrizione a musaico collocata nella murata del portico a destra entrando:

SUB . DIVO . FERDINANDO . HISPANIAR . UTRIUSQ .
SICILIAE . AC . HYERUSALEM . REGE . CATHOLICO .
CANTORE . REV° . IOHANNE . SANCHES . U . I . D . 1506 .
HIC . RUDIS . INTERNO . PARIES . INVIDERAT . AURUM .
DIVITIIS . CANTOR . FECIT . ET . ARTE . PAREM .

Questa iscrizione del 1800 è riproduzione di quella che esisteva un tempo sulla porta esterna della Real Cappella distrutta per lavorarvi il quadro a musaico rappresentante Palermo. A conservarsi a' posteri si pensò bene trascriversi quivi (2).

(1) Nel 1495 fu eletto cantore; morì nel 1518. Rocco Pirri opera citata pag. 1364.

(2) Da un volume manoscritto che contiene molti documenti dell'opera del musaico, conservato nell'Archivio della Real Cappella Palatina un tempo nell'opificio dei musaici, ho desunto questi particolari notati a foglio 131 e 132.

Digitized by Google

Una caccia con animali, (1) era il soggetto di quelle decorazioni disegnate assai magistrevolmente e con gusto colorite; l'esecuzione non molto accurata non toglieva nulla alla correzione dei contorni, e l'onorevole nostro genitore rammenta ancora oggimai delle bestie e di un' albero di arancio di puro e gastigato stile, che rivestivano la murata a sinistra del portico ora occupata dal quadro a musaico di Ruggiero che consegna una pergamena al primo Cantore genuflessogli innanzi. È oggidi a deplorarsi la perdita di cotali bellissime opere del 500 barbaramente devastate per sovrapporvi degli odierni quadri a musaico poveri di merito artistico, e raffazzonati d'ogni fantastica stranezza di baracchismo.

Sopra l'esagono di porfido nel soglio reale, ed in un riquadro a fondo dorato e lettere in nero si legge:

REFECTUM . SUB . PHILIPPO . V .
ANNO MDCCXIX.

L'artefice che vi lavorò, senza dubbio, fu Leopoldo Del Pozzo romano.

Le opere eseguite dal Moretti, musaicista romano, e sotto la di lui direzione ignoriamo quali fossero state; solamente se dobbiamo giudicare del merito delle medesime da un pezzo di restauro nella figura dell'Angelo laterale alla finestra che sta sopra la porta della navata destra, esso non sarà troppo lusinghiero per poca correzione nel disegno goffo e manierato, e per la non buona esecuzione. Il restauro imita assai il fare pittorico moderno anzichè quello bisantino. Sotto la finestra mentovata si legge:

(1) Fazzello — Storia di Sicilia Vol. I pag. 458. Palermo 1817.

Digitized by Google

IOANNE . REGE . VERMICULATUM . EMBLEMA . RESTITUTUM.
ANNO . MCCCCLXIII.
CARULUS . III . ET . FERDINANDUS . FILIUS . RESTAURARUNT .
AB . ANNO . MDCCLIII.

in memoria dei restauri dovuti al Moretti che lavorò anche quello della veste ed i piedi del detto Angelo.

Superiormente alla iscrizione che memora le decorazioni fatte fare dal Ciantro Sanches, un'altra a musaico che tiene un' aquila collo stemma Borbonico in petto, è collocata in ricordanza delle decorazioni delle murate del portico Vi è scritto quanto segue:

CARULUS . BORBONIUS . REX . UTRIUSQ . SICILIAE . REDDI .
FORMAE . MELIORI . MUSIVO . OPERA . TOTAM . AEDEM .
IUSSIT . ANNO MDCCLIII .
QUOD . NUNC . PERGIT . FACERE . FERDINANDUS III .
PATRIS . VIRTUTUM . AEMULATOR . PIISSIMUS . MDCCC .

Si leggeva questa iscrizione sopra la porta d' ingresso della Cappella e propriamente ove è il quadro a musaico in cui è figurato Palermo che tiene una medaglia coi ritratti di Ferdinando I° Maria Carolina *di felicissima memoria*! ed alla quale furono aggiunte quelle parole che riguardano il Re Ferdinando (1).

I restauri e le opere nuove fatti nel 1840 nell'interno della Real Cappella, le sole opere che siano state condotte a corrispondenza e perfetta imitazione delle decorazioni musaiche dagli artisti bisantini, sono tutte quante per avventura felicissimo lavorìo ed originali cartoni, oggidì

(1) Vol. Musaico foglio 131 e 132.

Digitized by Google

reputati stupendi e famosi, del sempre onorando nostro genitore attuale Direttore, e primo figurista incaricato di ricondurre all'antico stile, checchè la più stupida ignoranza nella Regia Cappella in parola osò deturpare in passato.

Dei pregi di dette opere ne ha parlato abbastanza il Buscemi ed il Di Marzo, che a non assumere la responsabilità di un giudizio che per quanto onesto e coscenzioso si fosse, lascerebbe campo alle osservazioni del lettore, ci pare debito citare. « Ai due fianchi del palco Regio, dice il Bu-
« scemi (1) mancava ogni traccia degli antichi musaici, di-
« strutti forse per occasione del vecchio palco demolito....
« Ma siccome il più imperfetto musaico dei tempi moderni
« è quello a destra, così il più perfetto è questo a sini-
« stra. Rosario Riolo, impiegato dalla prima sua età nei
« lavori del musaico, comprendendo lo spirito degli anti-
« chi,..... ne dipinse il cartone, e diresse l'esecuzione. Egli
« ingegnossi di combinare varie antiche figure, di cui ri-
« sulta questo quadro, (*la predicazione di S. Giovan Bat-*
« *tista nel deserto*) che sembra antico, tanto è conforme
« al resto dei musaici. » E nella sua storia delle Belle Arti in Sicilia volume II pag. 76 dice in proposito il Di Marzo.
« Il disegno di questo musaico (*la predicazione del Batti-*
« *sta*) si debbe al valoroso Rosario Riolo, e sebbene per
« risparmio di spesa sia stato sciaguratamente ridotto a mag-
« gior semplicità nell'eseguirlo, pur mostra come quell'illu-
« stre artefice sia degno di grandissimo encomio, per la
« vera conoscenza dell'antica scuola dei musaici, ogni cosa
« facendo corrispondervi maravigliosamente nelle importanti

(1) Opera citata — Nota 9 del capo X.

Digitized by Google

« restaurazioni eseguite nella Cappella Palatina in Palermo « e più di recente nel Duomo di Cefalù, (1) il carattere, « lo stile, le movenze, le forme, i panneggiamenti, l' armo- « nia, il colorito, da far dubitare i più periti qual sia il « vetusto lavoro o il restauro. Così pur fosse stato per l' ad- « dietro, quando gli antichi preziosi lavori delle tre absidi « e del portico della chiesa Palatina, non tanto altronde dan- « neggiati da dover essere così in gran parte rifatti, fur « vedute succedere quelle figure e quei quadri sì goffamente « manierati e tanto lontani dall' antico stile, quanto lo è « il Serenario dal Camulio, quanto il Caracci da Giotto. « Santi Cardini e Pietro Casamassima, direttori allora della « scuola dei musaici, furono autori di tanto scempio; onde « è degno di maggiore ammirazione il Riolo, per aver sa- « puto svincolarsi dal pazzo modo di operare di quelli, e « fatto cambiar via ad un' arte sì delicata e difficile. »

È del pari del medesimo artista vivente il rifacimento sulle tracce dell' antico, di cui non erano che pochi e logori avanzi della caduta di S. Paolo accanto l' organo. Non meno l' una che l' altra riparazione si furono appunto i primi saggi di risalire all' antico, da che sempre i predecessori pazzamente rifuggirono.

Oltre le restaurazioni del 1840, nel 1866-67-68 ne furono condotte altre di non poca importanza; che ora sono in corso di ultimazione.

(1) Siccome di quanto a tutt' oggi il Riolo ha fatto ne' pur famosi musaici della Cattedrale di Cefalù amiamo pur che venga letta la monografia del professor ginnasiale Luigi Clemente su cotali musaici, e la illustrazione che egli inoltre ne ha pubblicata nei numeri 14 e 15 del Giornale l'*Arte* rivista della Filarmonica Bellini, e la lettera del valente Archeologo Francese sig. Francesco Sabatier a nota 1 della pag. 54 volume II dell' opera predetta del Di Marzo.

Digitized by Google

Nel 1857 fu avvertita una profonda lesione in un capitello, e propriamente in quello della 4ª colonna della gran navata a sinistra, a verificare la quale il Governo Borbonico chiamò una commissione d'ingegneri militari ed architetti della Real Casa, i quali esaminata la località, vi conobbero l'urgenza di riparare il somarotto, e rifare il capitello. Il tutto era preparato e disposto per demolire i musaici onde riparare la fabbrica del somarotto gravemente danneggiato, a quale scopo il sig. Riolo aveva copiato tutte le figure ed ornamenti che ne rivestivano le pareti, per poter servire di modelli alla riproduzione a musaico identicamente alle opere antiche, ed a suo tempo. Però il signor Riolo suggerì la possibilità di conservare le antiche decorazioni separandole dal muro per mezzo del segamento; operazione affidata all'abile meccanico sig. Salvatore Versace da Palermo che assai magistrevolmente l'eseguì: crediamo interessante descrivere minutamente i particolari del processo messo in opera dal Versace, che potrebbe impiegarsi al bisogno per rivendicare le opere che inevitabilmente andar dovrebbero distrutte nel riparare le fabbriche sottostanti al musaico.

Sulla superficie del musaico, da staccare dal muro, incollava con miscuglio di colla forte, terebentina e farina, della tela che asciuttata ben bene ricopriva con fogli di cartoni di media spessezza, e sovrapposti a questi delle liste di tavola veneziana incollate e traversalmente disposte onde consolidare il tutto, e perchè si avesse un rivestimento pur troppo resistente in modo tale che ai sussulti della segatura le pietruzze de' musaici non si fossero punto nè poco scommesse. Tuttavia la poca durezza dello intonaco su cui

gli antichi attaccavano i musaici, composto di calce semplice impastata con altra sostanza che ne avesse ritardato l'indurimento, contribuì alla buona riuscita della tentata separazione; in alcuni punti la durezza del mastice romano (mescolanza di calce, olio di lino e polvere finissima di travertino, tufo calcareo) impiegato nei restauri, assai stento produsse nell'esecuzione del segamento.

Ottenuta la separazione del musaico, il rimanente dello intonaco di calce aderente ai cubi di smalto e di pietra fu intieramente tolto via; rimanendo aderente alla tela, ed a tutto il sistema di cartone e legname, la tessitura dei cubi del musaico.

Lungo tempo passò prima che si fosse dato principio al restauro dei detti musaici staccati, per mancanza di somme disponibili del fondo a ciò destinato. Difatti dopo 9 anni, cioè nel 1866, fu possibile metter mano alle restaurazioni, prima di che bisognò un lavoro preparatorio. I pezzi di musaico la di cui superficie minima era di m. 0,55 e la massima m. 0,95 si disponevano sopra piani di tavola capovolgendoli per spalmarvi dello stucco (mastice romano) nella faccia posteriore, e tanto quanto bastava a coprire gli interstizii dei cubi, e sostituire la spessezza dell'intonaco antico staccato. Indurito il mastice si toglievano prima le traverse di legno, in seguito il cartone, ed in ultimo la tela la cui aderenza era tale che la sola acqua bollente scollegò.

La restaurazione condussero assai bene Giuseppe Martina e Tommaso Riolo, primo e secondo figuristi, sotto la direzione del Direttore Riolo Rosario, e durante il corso dell'epidemia colerica che infierì nel 1866 e 67, delle opere a musaico staccate nel 1857. Nel 1865 il somarotto della

terza colonna della stessa navata fu riparato, ed i musaici staccati nella stessa maniera che i primi.

Dopochè erano i musaici ultimati ed indurito il mastice, la superficie apparente si collocava su piani di legname, e con chiodi in essi assodata; mentre s'intonacava con mastice romano il muro e la superficie posteriore da rimettere; fermandola con cinte di ferro, morse di legno e perni di bronzo conficcati nel muro, appena era disposta nella parete, ad impedire non solo la caduta ma sibbene lo scivolamento inevitabile che si sarebbe verificato durante il tempo impiegato dal mastice ad asciuttarsi.

Le figure che adornano le quattro facce del somarotto dell'arco che poggia sopra la terza colonna, sono: Sanctus Augustinus e Sancta Eufemia intiere; le mezze figure S. Leonardus, S. Senator nelle medaglie dei sottarchi, e gli ornamenti contigui: e Sancta Perpetua, S. Ambrosius intiere figure, parte degli ornati dei sottarchi e le mezze figure di S. Cassiodorus, S. Viator dei medaglioni rivestono quello della 4ª colonna della navata centrale predetta.

Il capitello di questa colonna fu rifatto e copiato dallo antico, dal valente scultore d'ornati sig. Salvatore Valenti.

L'impossibilità di eseguire i lavori di complemento e raccordo separatamente, fece perder del tempo; la costruzione di un ponte meccanico di legno, ritardò il lavoro in corso. Ultimato che sarà, io credo, nessuno potrà sospettare di tanto tempo e danaro speso, e fatto lavoro.

Ma qui cade in acconcio accennare la misera condizione della scuola dei musaici della Real cappella Palatina, alla di cui restaurazione e conservazione attende un personale ristretto a pochi impiegati governativi meschina-

Digitized by Google

mente retribuiti (1). Sul fondo delle ricadenze di *Spogli*; *sedi vacanti*, il ministero di Grazia Giustizia e Culti paga, all' amministrazione della Real Casa in Palermo, annualmente lire 43110, 47 per il mantenimento della Real Cappella così diviso: (2).

Lire 25015, 67 per le spese di culto cioè; funerali, messe, messe cantate ed altro.

Lire 9378, 80 per cantanti e strumentisti della detta Real Cappella.

Lire 8721 per il musaico, che senza dubbio ha maggiore importanza (3).

Pagando annualmente lire 6426 di stipendii agli impiegati secondo l'organico, non restano disponibili per la compra del materiale, formazione ed affitto dei ponti, retribuzione del manovale ed inserviente, e le altre spese per la lavorazione, che annue lire 2295 sparuta cifra la quale produce il danno assai grave di far passare in ozio molti mesi

(1) Si legga il documento B in cui è trascritto il ruolo organico del personale.

(2) Buscemi — Appendice al Tabularium del Garofalo—Panormi MDCCCXXXIX pag. 44.

(3) Le somme assegnate per l' opera del musaico non sono state in tutti i tempi mai corrispondenti ai bisogni, per quanto abbiamo potuto ricavare da due diplomi editi dal Garofalo *Tabularium R. ac I. Cappellae divi Petri*. Pan. 1835, cod. CXXVI e CXXVII dei quali il primo porta la data delli 12 dicembre 1586 e la firma di Filippo II che sanziona il notamento delle spese approvate per la Real Cappella, e quello di scudi 534 *Para la frabica de la Yglesia, Cera, Aceite, y renovacion de ornamentos y otras cosas, quinientas y treynta y quattro escudos.* L' altro diploma del 1587 contiene il notamento delle spese per la detta Cappella firmato dal cantore Giovanni Antonio Viperano, e l' assegno *A fabrica et ornamenti et cosi necessarii in ditta ecclesia onze* 200. La spesa assegnata alla musica è assai maggiore di quella per la fabbrica ed il musaico della Cappella.

Digitized by Google

d'ogni anno ai musaicisti, per la mancanza dei materiali, alla compra dei quali non è bastevole lo assegno stabilito. E mentre si paga dallo Stato una somma pel personale i cui stipendii scarsi sono in tale proporzione che fa vergogna. E per esempio l'apprendista, obbligato a studiare l'antico e lavorare nei restauri, non ricava che il soldo, assai meschino, di lire 306 annue con cui oggi non è retribuito il più basso inserviente. Fintantochè non si penserà a migliorare la sorte di cotanta utile e necessaria istituzione, inevitabile ne sarà lo sfacelo, se non si riordinerà; ampliando la scuola dei musaicisti per metterla in rapporto alle esigenze dei monumenti sparsi nell'isola; aumentando gli stipendii che oggi più non rispondono ai tempi; mirando all'educazione di abili artisti restauratori ai quali poter affidare le riparazioni senza tema di guastare il monumento, e quando mancheranno gli artisti attuali non è da sperare per nessuna ragione, che la gioventù voglia dedicarsi all'esercizio di una professione e di un impiego, dal quale non ricaverebbe che troppo scarso guadagno. Aggiungasi lo sconcio gravissimo di dare in appalto la condotta delle opere artistiche, e specialmente la rimessa all'antico stile delle opere a musaico, assai nociva a ben conservare i monumenti.

L'esca di malintesa economia spinge gli amministratori del Duomo di Monreale a concedere i lavori al minor offerente, il quale, onde aversi maggiori guadagni, non ha interesse alcuno a prescegliere artisti bravi e versatissimi nel musaico, e nell'arte di restaurare, ma semplici meccanici cui mancano gli elementari principii dell'arte, e con particolarità lo accorgimento di uniformare il restauro allo

stile dell' epoca in cui sorse il monumento; per lo che i restauri per la loro grossolanità e per la differenza di stile riescono di deturpazione al monumento. Nè si creda che la restaurazione dei musaici sia facil cosa; che anzi è un ben arduo lavoro: avvengachè in fatto di restauri il principal merito dell' artista è riposto nell' imitazione più perfetta del carattere antico e tale da non distinguersi affatto dal lavoro originale. Intanto si sciupa inutilmente tanto denaro, assai più che 19 mila lire, persistendo in un'errore amministrativo ereditato dal caduto regime che l'articolo 119 (1) del regolamento sulla contabilità generale dello Stato corregge.

Perciò risulta sempre più falso il procedimento degli appalti, quando vi ha un personale, che forse solo in Italia specialmente si occupa della conservazione dei monumenti bisantini, e che si è trascurato e dimenticato ad impiegarlo, a preferenza di avidi ed ignoranti speculatori (2),

(1) L'articolo è così concepito: « *Si possono stipulare contratti a partiti pri-* « *vati senza formalità d'incanto n. 10: Per le opere, le macchine, e gli oggetti di* « *arte, e di prec sione, dei quali lo eseguimento non può essere affidato che ad ar-* « *tisti ed operai distinti.* »

Or questa bellissima disposizione per la predetta Cattedrale di Monreale è stata applicata malissimo, perchè la Commissione Amministrativa non può conoscere l'abilità degli offerenti. La Commissione di Antichità e Belle Arti se vi avesse avuto ingerenza avrebbe provveduto con maggior coscienza e sapere.

(2) È onesto il tacere per mano di quali arruffamestieri trovinsi riforniti pessimamente i musaici del Duomo Arcivescovile di Monreale; solamente è interessante segnalare il biasimo unanime degli intendenti e dei forestieri, e di ripetuti e sentiti rapporti della Commissione di Antichità e Belle Arti, al ministero della Pubblica istruzione, che ha la sorveglianza di quei restauri da pochi anni, a promuovere la sospensione dei lavori in corso condotti fuori stile e grossolanamente non solo, ma modificati nella disposizione e nel disegno.

Digitized by Google

nella restaurazione del Duomo di Monreale affidato al primo venuto. Se ciò si facesse non pochi invero sarebbero i vantaggi, imperocchè con un'aumento sensibile negli stipendii degli artisti della Real Cappella Palatina, si avrebbe la conservazione delle opere a musaico restaurandole in perfetta armonia, e così verrebbe meno lo sconcio di pessimi restauri fuori stile. (1).

In proposito osserviamo un' altro gravissimo sconcio cioè: che per gli appalti di opere pubbliche, le quali non sono certamente quelle artistiche e di restaurazione, si richiede un certificato della pratica di costruttore appaltatore, o intraprenditore ; mentre per gli appalti del Duomo di Monreale il falegname, il muratore, o chiunque si presenti, è abilitato a farla da musaicista. Oh! potenza di logica amministrativa! E per dimostrare sempre più il danno di dare i restauri in appalto rammentiamo la spesa intiera fatta sui fondi di assegno della Chiesa medesima pel ristauro dal 1816 a tutto dicembre 1859, che il Padre Gravina ha ricavato dalla contabilità della Deputazione addetta al restauro medesimo. Ammontò a lire 1 MILIONE 835 MILA 640 e centesimi 32 delle quali lire 97704, 10 spettano al risarcimento dei musaici; il dippiù a tutte le altre opere. I musaici son tanto pessimi che meriterebbero essere demoliti, e le altre opere seguir dovrebbero la medesima sorte, anzichè lasciare quella testimonianza di malversazione del denaro destinato per uno scopo tradito nel metterlo in pratica; e tanto denaro speso per siffatte brutture è un peccato di cui noi non possiamo assolvere chi ne fu causa. Inoltre giova rammentare come la Deputazione amministratrice dello assegno per la restaurazione del Duomo, sia composta dall'Arcivescovo *pro tempore* Presidente, dal Direttore delle Gabelle e dallo Economo Generale membri; strana composizione dovuta all'insipienza amministrativa del caduto governo, e che l'attuale ha voluto tollerare ancora. La rappresentanza del Direttore delle Gabelle è tanto inutile quanto stupida in cosa tutt'affatto estranea all' industria ed al commercio, e che rientrar dovrebbe sotto la sorveglianza della Commissione di Antichità e Belle Arti per sua natura tutrice delle antichità, e delle opere artistiche. Questi gravi errori, imperdonabili in un secolo civile, dovrebbero oramai che hanno ben troppo e sè a lungo danneggiato il monumento, correggersi e riformarsi, per attendere con vera coscienza ed amore a sostenere la conservazione dei monumenti e dei prodotti delle arti del disegno che, senza dubbio, formano parte della gloria di una nazione e principalmente d'Italia.

(1) Veggasi in appendice l'elenco dei restauri dal 1345 sino al corrente anno.

DEI RESTAURATORI

Secolo XV.

Domenico Cangemi — Il più vetusto documento che conosciamo e che precisamente parla di restauri e restauratori dei musaici della Real Cappella Palatina, risale al secolo XV. Un'ordinanza delli 24 giugno 1471 quinta indizione, e di Giovanni Carbone promaestro notajo in nome del Vicerè, ingiunge il pagamento di onze quaranta (italiane lire 510) a Federico Vitale Ciantro della detta Cappella (1); qual pagamento doveva farsi *pirchi la opera di la Musia, chi si fa in la ditta Cappella è stata data a Mastru Duminicu Cangemi marmuraru per unzi sessanta, lu quali dimanda di essiri supplutu di la ditta summa* (2) etc.

Secolo XVIII.

Leopoldo Del Pozzo Maestro di Musaico, Romano— Durante l'assai breve regno di Vittorio Amedeo si fecero pur dei restauri nella Real Cappella Palatina. Leopoldo Del Pozzo Romano fu prescelto per l'esecuzione delle predette restaurazioni dal Conte De Gubernatis Ministro, forse del Re Vittorio Amedeo in Roma, stipulando all'uopo questa convenzione:

« Il sig. Leopoldo del Pozzo Maestro di Musaico esibisce

(1) Fu eletto Cantore o Ciantro nel 1470 e morì nel 1483. Di Federico Vitale si legge il nome nel tetto della Cappella in *cornu epistola*, ai tempi di Ferdinando Re; anno 1482. Rocco Pirri opera citata pag. 1364.

(2) Garofalo — Opera citata; Codice CXIV.

Digitized by Google

« la sua opera all' Illustrissimo sig. Conte De Gubernatis
« per ristorare la Cappella Reale di Palermo, et a questo
« effetto, portarsi in detta città alli ordini di Sua Eccellenza
« il sig. Vicerè, et ivi riattare li Musaici guasti, e caduti
« in detta Cappella, rassodare li slocati, ripulire li vecchi,
« e fare li nuovi, che occorreranno di qualsivoglia lavoro
« spettante alla sua professione, di continuare senza inter-
« ruzione sino all' intiera perfezione. Inoltre si obbliga di
« condurre seco un giovane suo manuale prattico, e di man-
« tenerlo, durante il lavoro, a sue proprie spese, e, ciò me-
« diante se li accordino li seguenti Capitoli :

« Primo. Se li pagaranno intieramente le spese del viag-
« gio da questa Città sino a quella di Palermo.

« Secondo. Se li accordi per suo stipendio durante il la-
« voro doppie trenta di Spagna ogni mese.

« Terzo. Detto stipendio cominci a correre dal primo a-
« prile corrente.

« Quarto. Se li paghi un mese di detti stipendii anti-
« cipato. Et il suddetto signor Conte De Gubernatis, accet-
« tando l' esibizione sopra fatta, ha accordato, et accorda
« in tutto, e per tutto il disposto ne' sudetti capitoli e detto
« signor Leopoldo Del Pozzo ha promesso, e promette, me-
« diante l'adempimento di quelli, di esseguire, et osser-
« vare tutto ciò, e quanto nella predetta esibizione si con-
« tiene, et inoltre ha detto sig. Conte sborsato al medesimo
« signor Del Pozzo luiggi trenta d'oro effettivi, quali con-
« fessa haver avuti, e ricevuti hora in contanti, et in pa-
« gamento dell'anticipata del sudetto primo mese, confor-
« me al disposto nel Capitolo quarto. In fede di che si è
« fatta la presente da detto sig. Del Pozzo, et insieme da

« me infrascritto Segretario di detto Illustrissimo signor
« Conte De Gubernatis. Sottoscritta Roma il 1° aprile mil-
« lesettecentodiciotto.

« *Giov. Michel Raibaudo Segretario*
« *Leopoldo Del Pozzo Maestro* (1). »

In conseguenza di tal convenzione un dispaccio delli 8 giugno 1718 pubblicato dal Garofalo nella citata opera a pagina 253 diploma CL, ordina al Presidente del Regio Patrimonio il pagamento di una doppia al giorno (circa italiane lire 25, 50) a Leopoldo Del Pozzo *fatto venire espresso da Roma per accomodare il Musaico della Cappella di S. Pietro di questo Regio Palazzo per tutto il tempo che travaglierà in perfezionare detta opera incominciando* (il pagamento) *dal 1° giugno corrente, mentre per quanto spetta alle spese di viaggio fatte, e mercede del mese di maggio si è soddisfatto colle onze* 96, 8, 10, etc.

A quali e quanti ristauri abbia fornito il Del Pozzo ignoriamo, nè sappiamo precisamente fino a quando sia egli dimorato in Palermo.

Sol da due mandati di pagamento (2) apprendiamo che il Del Pozzo ebbe continuato il lavoro sino al mese di maggio 1720 tuttochè nel mese di luglio del 1718 *avessero sopraggiunto le armi gloriosissime della Maestà Cattolica*

(1) Copia conforme estratta dal vol. degli assenti dagli 11 ottobre 1713 sino ai 12 luglio 1718 fog. 534, in un fascicolo di scritture per l'opera del musaico della Real Cappella Palatina che si conserva nel Grande Archivio di Palermo.

(2) Vol. musaico fog 1 a tergo, e 2.

Digitized by Google

il Serenissimo Re Filippo Quinto (1) sotto cui furono restaurati eziandio i bellissimi fregi a musaico che adornano il soglio reale, tolti via nel 1838 perchè assai mal fatti, e per riprodurli ad imitazione del disegno antico.

Fllippo V d'Austria, confermò il proseguimento dei musaici con appalto in persona del medesimo Del Pozzo, come si vede dai due ordini di pagamento sopra cennati, per onza una e tarì due al palmo (ital. lire 13, 60) giusta la proposta del Tribunale del Real Patrimonio, onde sgravare lo Erario dal peso della giornaliera doppia che pagavasi al Del Pozzo, e delle spese dei materiali ed altro a tale effetto necessarii, secondo che si legge nel dispaccio sotto la data 14 Ottobre 1718 (2).

I restauri del Del Pozzo furono certamente distrutti perchè assai mal condotti, e rifatti dal Moretti e Cardini.

Secolo XVIII

Mattia Moretti Musaicista Romano — Carlo III Borbone chiamò da Roma il musaicista di San Pietro Mattia Moretti per attendere alla riparazione della R. Cappella predetta, colla retribuzione di scudi 100 romani (ital. lire 514, 25) per ogni mese, stabilita in una convenzione che qui trascriviamo (3):

Convenzione di Mattia Moretti musaicista di San Pietro

(1) Ibid. fog. 2.

(2) Volume citato degli assenti dal 1713 al 1718 a fog.....

(3) Dispaccio Viceereale delli 2 settembre 1753 nel volume 768 dei dispacci

Digitized by Google

di Roma per andare a risarcire la Real Cappella di Palermo in servizio di S. M. Dio guardi.

Primo la provvisione di scudi cento romani per ciascun mese che debba principiare dal giorno che egli si pone in viaggio da Roma, e questa per tutto il tempo, che durerà a servire per detto lavoro sino al ritorno d' onde è partito per detto servizio con patto, che egli debba condursi, e pagare un manuale pratico per fare stucco, e tagliare li smalti.

Secondo che le si debba pagare il viaggio per terra da Roma a Napoli, e parimenti l'altro per mare sino a Palermo tanto per esso, e sua famiglia, che per il manuale e famiglia che conduce.

Terzo che li sij data l' abitazione gratis come anche per li suddetti nel modo e forma li fu data al signor Leopoldo Del Pozzo altro musaichista, che operò alla suddetta Real Cappella circa 1716 *o* 1718.

Quarto che per detto lavoro le siano somministrati tutti li materiali per fare li ponti, ed in ogn' altro che per detto lavoro farà di bisogno, si nota che per ponersi all' ordine per il viaggio il detto Moretti à ricevuto anticipatamente per tre mesi scudi trecento romani dei suoj assegnamenti con altri scudi trenta per il viaggio per terra da Roma a Napoli dovendo anche ricevere il di più per il viaggio del mare da Napoli a Palermo; perciò priega che dopo

anni 1752-1753 dell' abolito Tribunale del Real Patrimonio, che si conservano nel grande Archivio di Palermo. Il foglio della convenzione del quale si parla in detto dispaccio non vi è trascritto; però nel volume manoscritto *Musaico* si contiene l'uno e l'altro, a fog. 3 e retro.

lo sconto a poco a poco di scudi duecento resti l' anticipata di un mese nelle sue mani e cossi proseguire per tutto il tempo che durerà detto lavoro atteso le spese, che dovrà necessariamente fare per le masserizie della sua casa in Palermo.

Giunto il Moretti in Palermo nel dicembre 1753 diè subito principio al restauro dei musaici, per la cura del quale fu eletta una Deputazione di due Canonici della stessa Cappella, del pittore Cavalier Serenario ed un ingegnere militare (1), associando al Moretti dopo qualche tempo una persona pratica e perita nei lavori di pietre forti; per la ricomposizione del musaico di pietre dure di cui abbonda la Real Cappella, e del quale non era perito il musaicista romano (2).

La necessità di spingere le opere di restaurazione, suggerì la proposta lodevole « *di unirsi al Moretti un giovone di abilità per succhiar nell' atto del lavoro la perizia, acciocchè istrutto ed ammaestrato potesse poscia prestar la opera sua, quando bisognerebbe nel musaico di pasta e stucco* (3), » in cui il Moretti era assai abile. Questa proposta fu dal Re sanzionata, ordinando che il Moretti insegnasse due giovani di lavorare a musaico, perchè il lavoro dei musaici non avesse sofferto ritardo alcuno (4).

L' elezione cadde in persona di Gaspare Nicoletti, forse

(1) Dispaccio Vicereale delli 18 novembre 1754 pubblicato dal Garofalo a pagina 257 Codice CLVI.

(2) Consulta delli 27 settembre 1754 nel registro delle Consulte dell' abolito Tribunale Patrimoniale anno 1754 e 1755 a fog. 47.

(3) Ibid.

(4) Dispaccio citato a nota 2.

quel manuale romano condotto dal Moretti da Roma e di cui si parla nella convenzione, e di Gioacchino La Manna da Firenze miniaturista, nominati allievi per coadiuvare il Moretti, e per anni tre col salario di tarì quattro (*lira* 1, 70) al giorno pel primo anno, tarì 6 (*lire* 2, 55) pel secondo e tarì 8 (*lire* 3, 40) pel terzo ed ultimo anno; da contare il servizio del Nicoletti dal 10 luglio 1754 sino al 10 luglio 1757, e per il Lamanna dall' 11 settembre 1754 all'11 settembre 1757 (1).

Questo stipendio era loro pagato dal Tribunale del Real Patrimonio pei soli giorni di lavoro, e per certificati del musaicista Direttore, Mattia Moretti, vistati dall' ingegnere militare e dai Deputati Canonici dell' opera (2).

Passato il triennio, il La Manna ed il Nicoletti ebbero la nomina diffinitiva di allievi col godimento dell' ultimo stipendio di tarì 8 al giorno (3).

Il lento procedere dei restauri, per cui si godeva il vistoso assegnamento di scudi 100 al mese il musaicista romano, mosse il Tribunale del Real Patrimonio a convenire con esso Moretti, il travaglio a misura, come era stato praticato col Del Pozzo, per l' *unico obbietto di non viemmaggiormente dispendiarsi il Regio Erario;* sono parole della Consulta (4) dal Re non approvata. Infatti nel dispaccio di risposta, in data delli 2 novembre 1754, si ordina al

(1) Ho ricavato queste notizie da una copia di dispaccio in potere del signor Gioacchino La Manna nipote del sopranominato, che gentilmente mi comunicò.

(2) Ibid.

(3) Dispaccio Vicereale delli 19 settembre 1757 nel volume 780 dei registri dei Reali Biglietti, anno 1757-58.

(4) Consulta delli 27 settembre 1754, citata.

Digitized by Google

predetto Tribunale del Patrimonio *non passarsi ad eseguire la convenzione a palmo, anzi che sia effettuato l' ultimo Real Ordine dato del pagamento di* 50 *scudi mensuali al detto Moretti e sua vita durante* (1).

Il Moretti per quante istanze abbia fatto per riavere li scudi 100 convenuti, nulla potè ottenere. Lunga dimora fece in Palermo ove morì il 5 febbraio del 1779; s' ignora l' età (2).

Morto nel 1777 il Nicoletti, il posto ch' ei occupava qual allievo musaicista, fu provvisto a concorso nel quale fecero buona prova fra tutti i concorrenti, non pochi, Santo Cardini pittore Aretino ed Onofrio Bellomo palermitano i di cui lavori giudicò il Moretti prescelto ad esaminarli (3).

Lo stipendio di tarì 8 al giorno, dal Nicoletti goduto, fu diviso mettà per ognuno, dovendo assistere giorni 15 per ciascuno alla lavorazione, come per dispaccio sotto li 28 febbraro 1777 (4).

Per l' avvenuta morte del Moretti il posto di Direttore dei musaici restò vacante per qualche tempo, assumendone provvisoriamente le funzioni il musaicista Bell' homo incaricato a fare le spese giornaliere abbisognevoli per la la-

(1) Citato diploma CLVI in Garofalo.

(2) La fede di morte estratta dai registri della Cattedrale di Palermo anno 1779, a foglio 147 parla dell' avvenuta morte di *D. Mattia Moretti della città di Roma senza sacramenti, trasportato in sedia con licenza del Vicario Generale nella venerabile chiesa del Convento dei RR. PP. Cappuccini fuori la città, ed ivi sepolto.*

(3) Vol. musaico fog. 12 e seg

(4) Ibid.

Digitized by Google

vorazione del musaico, nella guisa istessa, come praticavasi col defunto Moretti Direttore dell'opera (1).

Nel 1781 Santo Cardini fu nominato Pittore Musaicista della Real Cappella onde dirigere colla sua assistenza i giovani musaicisti che fatigavano; e colla stessa *incumbenza che aveva il precedente D. Mattia Moretti senza percezione bensì di verun salario per questa nuova incumbenza* (2). Il salario ultimo goduto dal Moretti, non percepiva il Cardini, che per lunghi anni domandò: finalmente col dispaccio delli 17 luglio 1790 ebbe accordato lo stipendio di scudi 30 mensili (*lire ital.* 153) compresi li scudi 20 mensuali dell'antico soldo (3).

Prima del Moretti, il Direttore disegnatore fu il Cav. Serenario, pittore mediocre, assai goffo e manierato.

Il Cardini mediocre artista anzi che nò era stato Professore di pittura nell'accademia di S. Luca in Campidoglio a Roma; non fu esente del manierismo e del convenzionale nell'arte che si manifestò colla caratteristica parrucca. Sotto la direzione di lui i musaici della Real Cappella Palatina soffrirono gravissimo scempio. I guasti del tempo rifacendo ad imitazione della pittura, per l'invalso

(1) Vol. musaico fog. 54.

(2) Dispaccio delli 29 luglio 1789 loco citato fog. 73.

(3) Ibid. a fog. 299. Cade in proposito osservare che lo stipendio di scudi 30 si percepisce tuttavia dal Direttore capo musaicista; stipendio che non ha punto aumentato col progresso dei tempi, chè anzi ha ridotto le non poche imposizioni che lo gravano, e la differenza del vivere assai più caro che non fosse stato nel secolo passato. Il lettore dal ruolo organico degli antichi ed attuali musaicisti in appendice A e B, capirà ben essere stato il miglioramento in ragione inversa dei tempi, e contrariamente la più sana logica. È una anomalia amministrativa senza esempio!

Digitized by Google

pregiudizio di pretesi miglioramenti perchè le opere antiche bisantine ritenevano per deformi e dell'infanzia dell'arte, e senza importanza alcuna, che meritasse la pena di conservarli. Negli absidi le moderne figure nello stile pittorico, condotte sui cartoni del nominato Cardini, fanno un serio contrasto colla semplicità liturgica dell'arte bisantina; pronunziata diversità di stile che assai più spicca nei parziali restauri delle figure a musaico, ove la testa, il piede, i panneggiamenti risentono del carattere, greco-romano, assai malamente imitato. Tali opere son prive di merito artistico.

La conservazione del monumento a cui miravano i provvedimenti decretati dal governo non ebbero felice risultato; dappoichè in quell'epoca nè gli artisti, nè i dotti di monumenti così fatti conoscevano tutta l'importanza e valore che oggi le opere monumentali hanno acquistato con restaurarle e conservarle. E le moltissime opere del Cardini eseguiti nella Real Cappella assai chiaramente ci servono come testimonianza della invalsa smania di innovazioni, le quali avrebbero cambiato in gran parte l'aspetto del monumento, distruggendo le antiche opere a musaico salvate da tanto vandalismo premeditato, dall'occupazione di decorare di musaico le murate del portico esterno, rivestito delle bellissime decorazioni del secolo XVI che stupidamente distrussero.

Il vecchio Cardini, che assai visse, morì, il 7 giugno del 1825, in Palermo all'età di anni 88 dopo 60 anni di continuato servizio. Ignoriamo l'epoca e la causa della sua venuta in Palermo ove condusse alcuni affreschi, di mediocre merito, nella Chiesa della Compagnia di S. Paolino

Digitized by Google

nella Piazza del Cancelliere. Per ordine del Re gli fu conferito lo incarico del disegno del Corpo di Arrigo VI imperadore, per l'edizione che si faceva, nella stamperia Reale di Napoli, della descrizione ed illustrazione dei Regi Avelli del Duomo di questa città (1).

Non ebbe il piacere di veder, il Cardini, ultimate le decorazioni lasciate in sospeso per la sua morte, e che furono riprese assai dopo dal suo successore Casamassima.

Assai meglio sarebbe stato che le opere del 500 non fossero state distrutte, anzichè vedere questi mal disegnati e goffi lavori condotti assai mediocremente nel meccanismo.

Oltre il Bell' homo, il La Manna figlio del Gioacchino morto nel 1784; il Polizzi, il Casamassima, Buttafuoco, Caracappa e assai dopo il Grimaldi impiegati nell'opera del musaico, componevano un drappello di giovani i quali dedicandosi all' arte del musaico ne avessero conservate le tradizioni per poi tramandarle ai posteri (2).

Morto il Cardini mancava il posto di Direttore, e quello di allievo per la morte di Alessandro La Manna; il secondo posto di allievo era a provvedersi per il riposo accordato al Bell'homo. Il Casamassima Pietro fu promosso a Capo Musaicista come il più anziano, imperocchè sin dal 1797 era stato nominato soprannumerario senza paga nelle

(1) Nel citato volume *Musaico* a fog. 217 si legge un dispaccio delli 4 ag. 1783 col quale il Vicerè Marchese Caracciolo comunica il Real ordine di sollecitazione al predetto Cardini perchè eseguisse il disegno di cui abbiamo parlato.

(2) Leggasi il ruolo dei maestri restauratori, direttori musaicisti in appendice C.

Digitized by Google

opere del musaico, per la morte di Rosario Polizzi. Per altro era il più abile fra tutti gli altri compagni. Nacque nel 1779 in Palermo, e vi morì nel 1838 colpito di apoplessia nel locale dell'opificio dei musaici entro il Real Palazzo.

Educato alla scuola del Cardini ed invaso dei pregiudizii condivisi dal Ciantro presidente, dal canonico, e dall'ufficiale superiore del Genio Militare membri della deputazione di sorveglianza e d'amministrazione del musaico, niente perito in arte di pittura conosceva discretamente però il meccanismo del musaico, che diresse nel quadro di composizione figurante un fatto della storia di Davidde sopra la porta laterale d'ingresso alla Cappella, disegnato e composto dal valente artista palermitano Valerio Villareale scultore esimio; assai superiore quel quadro alle opere del Cardini per non pochi pregi artistici, di maggior correzione nello stile e disegno, che nell'effetto pittorico e buona disposizione dei gruppi della composizione (1).

L'altro quadro vicino ove è figurato Ruggiero porgente il Diploma al Ciantro in ginocchio, è opera del valente Cav. Vincenzo Riolo pittore che volle imitare lo stile antico, comecchè più corretto ed ingentilito di forme.

Eseguito a musaico da Riolo Rosario suo nipote, e da Grimaldi Antonino primo figurista dei musaici a que' dì, il quale dopo la morte del Casamassima, non fu inferiore a lui in merito ed abilità. Era stato eletto allievo soprannumerario per ordine Reale delli 11 aprile 1802 (2).

Nato nel 1776 in Palermo, morì nel 1852.

(1) In un'angolo del quadro e propriamente il destro, vi è scritto il suo nome e l'anno: Petrus Casamassima Dir. An. 1832.

(2) Vol. Mus. fog....

Digitized by Google

APPENDICE

Documento A.

Nota dei salarii dei Pittori musaicisti e Garzoni (1).

« D. Gaspare Nicoletti e D. Gioacchino La Manna entra-
« rono nel principio dell'opera del musaico a fatigare in qua-
« lità di allievi musaicisti sotto la direzione del già fu capo
« di detto musaico D. Mattia Moretti colla paga di tarì 8 per
« ognuno di loro.

« Carlo Buttafuoco puoco dopo del principio dell'opera del
« musaico fu ammesso in qualità di Garzoncino colla paga di
« *tari* 1 al giorno, di là a puoco tempo se le augumenta-
« rono altri *grana* 10 al giorno e poscia a 2 ottobre 1759
« gli furono augumentati altri *tarì* 20 al mese, e questi in
« una giunta fatta dal Signor Duca di Giampilieri, li si-
« gnori Canonici Deputati e li signori ingegneri militari, a-
« vendone dato ordine verbale al capo musaicista Mattia
« Moretti.

« Giuseppe Buttafuoco altro Garzoncino entrò col soldo di
« *grana* 15 al giorno, indi a puoco tempo, in un altra giunta,
« fatta dai sopradetti signori, ed il Signor Marchese Laredo.
« si risolse di augumentarci altri *grana* 15 al giorno, che
« dopo puoco tempo, pensando di farci altro augumento se
« ne morì.

« Antonino Buttafuoco pure Garzoncino di detta opera, en-

(1) Vol. *Musaico* fog. 207 e 208.

Digitized by Google

« trò dopo la morte del fratello colla paga di *tarì* 1 *e grana* 10
« al giorno, ed ebbe fatto l'augumento di altro *tarì* 1 al giorno
« il 6 febbraro 1779, e per assento fatto del *Promodo* con
« dispaccio interinario a 6 aprile 1780 e per ultimo ebbe lo
« avanzamento di *tarì* 1 *e grana* 10 al giorno, come appare
« per dispaccio patrimontale dei 2 agosto 1782, che in tutto
« con il passato formano la somma di *onze* 4 al mese.

« Giuseppe Di Cesare entrò con la paga di *grana* 15 al
« giorno, in qualità di Manuale in detta opera di musaico,
« dopo le si augumentò altri *grana* 5, e finalmente nell'ul-
« timo augumento del *Promodo* col dispaccio interinario in
« detto aprile come sopra se li crescette altro *tarì* 1 al
« giorno, che in tutto fanno *onze* 2 al mese, cioè *tarì* 2 al
« giorno.

« D. Santo Cardini, e D. Onofrio Bell'uomo entrarono per
« esame pubblico in detto impiego di musaico, in qualità di
« allievi musaicisti, sotto la direzione del sopradetto capo già
« fu D. Mattia Moretti, e resultando tutti e due ugualmente
« in detto esame gli fu diviso il salario delli *tarì* 8 al giorno
« del fu D. Gaspare Nicoletti, a *tarì* 4 per ogn'uno, con l'ob-
« bligo di servire giorni quindici, in ogni mese per ogn'uno
« di essi come appare per dispaccio patrimoniale dei 28 feb-
« braro 1777.

« Dopo la morte del Moretti capo musaicista, per non an-
« dare indietro il travaglio, per deficienza del sudetto capo
« gli fu imposto dal tribunale sudetto di fatigare tutto l'in-
« tiero mese ad ogn'uno da per sè, dandogli per allora un
« *Promodo* di altre *onze* 2 al mese per ciascheduno, come
« appare nel dispaccio interino de' 6 aprile 1780.

« Ed alla perfine ebbero l'augumento delle altre *onze* 2

« al mese, cioè l'intiera paga di *tarì* 8 al giorno per cia-
« scheduno di loro, come appare nel dispaccio patrimoniale
« de' 30 gennaro 1782.

« Rosario Polizzi, secondo Garzoncino, entrò colla paga di
« *tarì* 1 al giorno, nella giunta poi del *Promodo*, come so-
« pra, se l'augumentarono altre *grana* 5 al giorno, ed alla
« fine per dispaccio del Real Patrimonio dei 17 luglio 1781
« se l'agumentarono altre *grana* 15 al giorno, che in tutto
« con il passato fanno la somma di *tarì* 2 al giorno. »

Documento B.

Ruolo organico del personale dei Musaicisti della Real Cappella Palatina di Palermo:

Un direttore Capo musaicista	Lire	1836	annue.
Un primo figurista	»	1377	»
Un secondo figurista	»	1224	»
Un primo adornista.	»	612	»
Un secondo adornista	»	612	»
Un terzo adornista	»	459	»
Un' apprendista	»	306	»
Totale	Lire	6426	

Gli impiegati dello Stabilimento Regio delle pietre dure in Firenze sono assai meglio retribuiti. L'organico è quello stabilito con decreto n. 2839 in data delli 5 aprile 1866:

Un' Ispettore	Lire	2500	annue.
Un Direttore dei lavori	»	2800	»
Un' Ajuto al suddetto	»	1200	»
Un Commesso.	»	1900	»

Un Maestro pei lavori di commesso.	»	1850 annue.
Un sotto maestro pei lavori di commesso.	»	1620 »
Tre Lavoranti di prima classe a *lire* 1500 per ciascuno	»	4500 »
Quattro detti di seconda classe a *lire* 1300 per uno.	»	5200 »
Un guardaportone.	»	960 »
Due Inservienti a *lire* 960 . .	»	1920 »
Un maestro delle segherie. . .	»	1200 »

Totale Lire 29,120 annue.

Paragonando gli stipendii di questi due stabilimenti governativi, si vede la sproporzione marcata tra essi. Il Direttore dello stabilimento palermitano gode uno stipendio presso a poco eguale al maestro pei lavori di commesso; il primo figurista molto meno di un lavorante di prima classe, ed il secondo figurista quasi quanto il maestro delle segherie e l' ajuto al Direttore dei lavori. Il primo, secondo e terzo adornista godono un soldo che al paragone di quello degl' inservienti, e guardaportone dello Stabilimento Fiorentino è tanto misero che varrebbe la pena di rinunziare alla qualità di artista musaicista, per vivere un po' più discretamente facendo il maestro. L'apprendista poi dello stabilimento regio palermitano, che deve essere un'artista, ha un terzo della paga degli inservienti e guardaportone predetti ; da che ne segue la necessità di migliorare la condizione del nostro stabilimento, se si vuole dal Governo, non per altro che per la conservazione dei

Digitized by Google

monumenti, l'educazione di veri artisti nell'arte del restaurare. Per altro sarebbe un'atto di assoluta giustizia.

Documento C.

Ruolo dei maestri restauratori, Direttori e Musacisti della Real Cappella Palatina, dal 1471 sin oggi:

Dal 1471 al 14....

Maestro Domenico Cangemi (Marmoraro), *Palermitano.*

Dal 1718 al 1720.

Leopoldo Del Pozzo (Musaicista), *Romano.*

Dal 1753 al 1779.

Mattia Moretti (Musaicista) Direttore Capo, *Romano.*

Gaspare Nicoletti 1° Allievo (forse *Romano*).

Gioacchino La Manna 2° Allievo (Miniaturista), *Fiorentino.*

Santo Cardini Allievo (Pittore), *Aretino.*

Onofrio Bell'homo Allievo, *Palermitano.*

Carlo Buttafuoco garzoncino, idem.

Antonino Buttafuoco garzoncino, idem.

Rosario Polizzi garzoncino, idem.

Dal 1781 al 1825.

Santo Cardini predetto, Direttore Capo mosaicista.

1° Ajutante. Onofrio Bell'homo predetto.

2° Ajutante. Alessandro La Manna figlio di Gioacchino, *Palermitano.*

1° Adornista. Antonino Buttafuoco, predetto.

2° Adornista. Pietro Casamassima, *Palermitano.*

Soprannumerario. Giuseppe Caracappa, idem.

Soprannumerario. Antonino Grimaldi, idem.

Dal 1827 al 1838.

Direttore Capo. Pietro Casamassima, predetto (per concorso).

1° Figurista. Antonino Grimaldi, predetto, idem.

2° Figurista. Rosario Riolo, *Palermitano*, idem.

1° Adornista. Antonino Buttafuoco, predetto.

2° Adornista. Giuseppe Caracappa, predetto.

Apprendista. Camillo Riolo, *Palermitano*.

Apprendista. Giuseppe Martina, idem.

Dal 1840 al 1852.

Antonino Grimaldi. Direttore Capo.

1° Figurista. Rosario Riolo.

2° Figurista. Giuseppe Martina (per concorso).

1° Adornista. Tommaso Riolo, juniore, *Palermitano*, id.

2° Adornista. Ferdinando Reginella, idem.

3° Adornista. Gioacchino La Manna figlio di Alessandro, *Palermitano*.

Apprendista. Giuseppe Casamassima, nipote di Pietro, id.

Dal 1852 sin oggi.

Rosario Riolo. Direttore Capo.

1° Figurista. Giuseppe Martina.

2° Figurista. Tommaso Riolo.

1° Adornista. Ferdinando Reginella.

2° Adornista. Gioacchino La Manna.

3° Adornista. Emmanuele Grimaldi figlio del fu Antonino, *Palermitano*.

Apprendista. Domenico Gambino, *Palermitano*.

Documento D.

Elenco dei musaici rifatti, e restaurati nella Real Cappella Palatina dal 1345 al 1869:

1345.

Nell' ala sinistra del corpo anteriore: Restauro di una parte della veste della figura di S. Iepoi.

1346 a 1355.

Restauro nei panneggiamenti della figura di S. Pietro, che risana il paralitico. La intiera veste di questa figura è rifatta.

1460.

Attribuite al Cangemi:

La figura in discosto nel quadro di S. Pietro e Paolo che si abbracciano, è fattura del secolo XV. L' anno 1460 si legge nella vicina iscrizione.

1462.

Nella composizione del quadro figurante S. Pietro che risana il paralitico Enea sdrajato sul suo letto, e due uomini testimonii del miracolo, si vedono molte parti rifatte.

Sopra la sedia regia nella figura colossale di Gesù Cristo seduto in atto di benedire; S. Pietro in piedi a destra, S. Paolo alla sinistra, e i due Arcangeli Michele e Gabriele si osservano dei restauri. A S. Pietro vi apposero le chiavi in mano nel restaurarlo, la qual cosa non si osserva nelle altre immagini antiche.

Le armi aragonesi che ivi sono ci assicurano dell'epoca della restaurazione probabilmente operata dal Cangemi.

La figura di S. Profetessa? Η ΠΡΟΦΗΤΙϹϹΑ ha la veste e la

Digitized by Google

mano sinistra restaurate. L'uguaglianza del meccanismo colle opere del Cangemi è tale che senza dubbio si può ritenere questo restauro pessimamente lavorato, opera di quel musaicista.

1506.

D'ignoto autore:

Le decorazioni del portico esterno fatte a spese del Ciantro Sanches, e distrutte nel 1800.

1719.

Di Leopoldo Del Pozzo Romano:

Restauri dei fregi geometrici nel soglio Reale lavorati con certezza da lui: furono rifatti nel 1838 imitando il disegno antico.

1718 a 1720.

Gli altri restauri condotti da Del Pozzo in questo periodo, furono demoliti quando sotto il Moretti, e dopo il Cardini si ripararono intieramente molti guasti.

1783.

Di Mattia Moretti Romano:

Restauro nella veste dell'Angelo sulla porta della navata a destra. Si legge un'iscrizione in memoria dei restauri (1).

Porzione della veste di S. Paolo e delle altre figure accanto la finestra posta sopra l'organo.

La boscaglia con ruscello che scorre fra le pietre, ed un bastone attorno a cui si legge in una striscia *Ecce Agnus Dei*, opera assai mediocre; credesi del Moretti.

1779-1783.

Di Santo Cardini Pittore Aretino:

Nell'abside centrale la Madonna seduta; intiera figura di-

(1) Vedi l'iscrizione a pag. 12.

Digitized by Google

segnata dal Cardini. A destra la figura di S. Giovanni il precursore ΟΑΓΙῶ Ο ΠΡΟ rifatta: la testa è antica.

Alla sinistra S. Maddalena ΑΓΙΑ ΜᾹ ΜΑΓΔΑΛΗΝΗ S. Pietro ΑΓΙΟS ΠΕΤΡΟC pur esse rifatte meno le teste. I capelli della S. Maddalena sono di moderna fattura, ed il fregio sottostante riprodotto da quello antico, ma assai modificato nel disegno.

Nell' abside destra o *diaconico* S. Anna ΑΓΙΑ ΑΝΝΑ coll' immagine di Maria ΗΑΓΙΑ ΜΑΡΙΑ piccola fanciulletta che tiene per la mano. Questa figura tutta nuova, è del Cardini.

Nella parete contigua si osserva un gran quadro di composizione e propriamente l' ingresso di Gesù Cristo in Gerosolima in alcuni punti ben restaurato (1).

Nella *protesi* o abside sinistra la mezza figura colossale nella conca, S. Andrea ΟΑΓΙΟC ΑΝΔΡΕΑS, e l'intiera figura di S. Giuseppe ΟΑΓΙΟC ΙωΣΗΦ con allato Gesù Cristo ΙC XC fanciulletto collocato alla sinistra: S. Barnaba ΟΑΓΙΟC ΒΑΡΝΑΒΑC ha restaurato i piedi e parte della veste nello stile moderno.

Nella cupola l' iscrizione greca e la latina sottostante. L'emblema della mano che benedice è la figura a destra; superiormente la figura di Davide ΔᾹΔ.

Nell' arco di fronte dall' abside centrale e propriamente nell'angolo sinistro l' Arcangelo Gabriele Ο. ΑΡΧ ΓΑΒΡΙΗΛ ha restaurata la veste ed i piedi.

Nella parete settentrionale della gran navata accanto la quarta finestra vi è un' altare dipinto con un' agnello che

(1) Questo quadro si sta riproducendo identicamente a musaico da mio padre, per commissione del dipartimento di Arti e Scienze del Museo di Kensington in Londra.

Digitized by Google

brucia, un uomo prostrato a terra, un secondo in ginocchio, un terzo in piedi ed un quarto in aria esprimono Enoc rapito dalla terra (1). Quadro rifatto a nuovo dallo stesso autore.

L'altro ove è rappresentato Lamec (2) che racconta a due donne la commessa uccisione di Caino; la figura di Dio e quella di Caino sono moderne. Segue un'altro quadro (3) in cui si vede una donna seduta e dietro alla spalliera della sedia di forma strana un'uomo; tre fanciulli di varia età completano la composizione intieramente nuova.

Nell'altro quadro in cui è l'arca, tre fabbri che vi attendono a lavorare e Noè; la testa di quest'ultima figura è rifatta. Quella di Rebecca, in un'altro quadro, che porge con un panno il vase, fu rifatta a nuovo, e intiera. Nel quadro del sogno di Giacobbe la testa, e l'immagine di Dio sono moderna fattura.

Sopra l'arco a sinistra della navata centrale la medaglia è stata rifatta come ancora l'altra di S. *Cesarius* nel sott'arco dell'arco centrale della predetta navata.

1800-1827.

Portico esterno

Il primo quadro, incominciando dalla destra, in cui è il re Davidde che riceve l'annunzio della morte del figlio Assalonne è sul cartone del Cardini. L'altro secondo è un guerriero (Giabbo) che corre colla lancia impugnata per ferire

(1) (2) (3) Nella murata ove si vedono questi quadri mancava la decorazione perchè ivi esisteva un palchetto, non sappiamo in quali tempi posto, distrutto alla fine del passato secolo. (Buscemi nota 8 del capo XI).

Digitized by Google

l' infelice Assalonne, composizione del fu Giuseppe Scaglione Professore di disegno nella nostra Regia Università, imitata da un disegno di Raffaello. Il terzo quadro raffigura l' infelice Assalonne coi capelli attaccati in una quercia; opera del Cardini rammentata dalle seguenti iniziali S. C. I. F. posti in una pietra. Seguono alcuni guerrieri, fuggenti, anch' essi disegno del nominato Cardini.

La storia di Davidde è interrotta dal quarto quadro in cui è rappresentato Palermo vestito alla reale e colle insegne dell' aquila, del cane, del serpe, tenendo in mano una medaglia coi ritratti di Ferdinando I, Maria Carolina: Sotto si leggeva il nome dell' autore: Sancti Cardini De Aretio Reg. Dir. F. Oggi più non esiste nè l'iscrizione nè i ritratti che lavorò il Cardini: distrutti nella rivoluzione del 1848 furono rifatti nel 1850.

1832-1838.

L' altro quadro della storia di Davidde, il perdono che quel re accorda a Semei, fu lavorato sotto la direzione del Casamassima Pietro; la composizione è opera del valente artista scultore Villareale.

Dopo questo il sesto quadro con due figure, Ruggiero che dà il Diploma al primo Cantore, opera del rinomato pittore Vincenzo Riolo.

1825-1837.

Le medaglie de' santi disposte in giro sotto un fregio e i quadri di composizione, sono disegni del Cardini.

1840.

Del sig. Riolo, attuale Direttore: La predicazione di S. Giovan Battista nel deserto a lato la tribuna Reale, opera nuova. Nel quadro della caduta di S. Paolo vicino l'organo

Digitized by Google

la testa e le mani di esso santo sono antiche; il resto rifatto a nuovo.

1866-67-68-69.

Restauri nei due somarotti dei sott' archi della terza e quarta colonna nella navata centrale a sinistra (1).

(1) Il sig. Riolo ha ultimata la riproduzione delle figure e degli ornamenti che decorano il somarotto delle colonne angolari a sinistra del coro, da ripararsi perchè cadente. I musaici saranno conservati nella stessa maniera come fu fatta per quelli dei due somarotti rammentati.

La Camera a musaico detta di Ruggiero entro il Real Palazzo assai danneggiata dall' umidità, dovrà essa pure restaurarsi.

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE

—

Introduzione. . . . . pag. 5

DEI RESTAURI:

Restauri del 1345 . . . . . » 7
— 1346 e 1353 . . . . . » 8
— 1460 e 1462 . . . . . » 9
— 1473. . . . . » 10
— 1500 e 1506 . . . . . » ivi
— 1719. . . . . » 11
— 1753. . . . . » 12
— 1800 . . . . . » ivi
— 1840. . . . . » ivi
— 1866-67-68 . . . . . » 14

DEI RESTAURATORI:

Domenico Cangemi . . . . . » 22
Leopoldo Del Pozzo . . . . . » ivi
Mattia Moretti . . . . . » 25
Santo Cardini . . . . . » 30
Pietro Casamassima . . . . . » 33
Antonino Grimaldi . . . . . » ivi
Rosario Riolo . . . . . » ivi

APPENDICE:

Documento A. Nota dei salarii dei pittori musaicisti e garzoni » 34
Documento B. Ruolo organico dei Musaicisti della Real Cappella Palatina. . . . . » 36
Documento C. Ruolo dei maestri restauratori, direttori e musaicisti della R. Cappella Palatina; dal 1471 sin' oggi . » 38
Documento. D. Elenco dei musaici rifatti e restaurati nella R. Cappella Palatina dal 1345 al 1869 . . . . . » 40

99 853798

Digitized by Google

ERRATA-CORRIGE

A pag. 11 lin. 13 leggasi *barocchismo*.
» 12 » 3 » *Carolus*
» 12 » 12 » *Carolus, Borbonius . Rex . Hutriusq . Siciliae .*
» 12 » 13 » *Reddi . Formae . Meliori . Musivo . Opera . Totam . Aedem.*

Digitized by Google

Prezzo Cent. 70

Il presente volumetto trovasi vendibile presso la Tipografia del *Giornale di Sicilia,* e presso il Librajo signor Decio Sandron Corso Vittorio Emanuele.